

IL DOSSIER

Manovra aumenti & sconti

Taglio del cuneo fiscale e accorpamento delle aliquote diventano strutturali, ma senza incrementi
Stretta sulle detrazioni, bonus casa rimodulato dal 2026, più incentivi per lavoro e Ires premiale

PAOLO BARONI
ROMA

Il piatto forte della manovra per il 2025, Giorgia Meloni e tutto il governo continuano a ripeterlo, è rappresentato dalla conferma del taglio del cuneo fiscale e dell'accorpamento delle aliquote Irpef che da sole valgono quasi la metà dell'intera legge di bilancio. Ma poi sul fronte delle detrazioni, degli sgravi e dei bonus le novità sono tante, alcune aggiunte in questi ultimi giorni alla Camera.

Taglio cuneo e Irpef

La novità è che sia il taglio del cuneo fiscale sia l'accorpamento delle aliquote Irpef diventano strutturali, in sostanza però rispetto a quest'anno i vantaggi in busta basta non aumentano, restano i 100 euro netti già percepiti in media quest'anno. Dal punto di vista tecnico la legge di Bilancio introduce però una novità per quanto riguarda il cuneo fiscale: lo sconto resterà infatti di tipo contributivo solo per i redditi fino a 20 mila euro, per poi trasformarsi in fiscale, con un aumento delle detrazioni per il lavoro dipendente. Il tetto viene alzato da 35 a 40 mila, ma sopra i 35 mila parte il décalage.

Detrazioni fiscali

Arriva una stretta sulle detrazioni ma solo per i redditi superiori ai 75 mila euro e con un meccanismo di quoziente familiare a salvaguardia dei nuclei più numerosi anche se facoltosi. In particolare solo chi ha tre figli o ne ha uno con disabilità a potrà scontare il 19% delle spese (diverse da quelle sanitarie e dai mutui ma in questo caso solo per quest'anno) fino a 14 mila euro se il reddito è tra i 75 mila e i 100 mila euro e fino a 8 mila se è superiore ai 100 mila. La spesa massima è dimezzata a 7 mila e 4 mila per chi non ha figli. E arriva a 9.800 per chi ha un figlio e a 11.900 per chi ne ha due.

Bonus casa

Il testo della manovra ridisegna e sfoltisce il quadro delle agevolazioni fiscali legate alla casa, a partire dall'Ecobonus che dal 2025 scenderà al 50% per la prima casa e al 36% per gli altri immobili. Nel 2026 e 2027 si

CUNEO FISCALE E IRPEF

Le misure in manovra per ridurre il costo del lavoro (valore: 17 miliardi di euro)

Taglio del cuneo

Meccanismo a 3 fasce

Fino a 40.000

La detrazione scende con décalage

Da 32.000

Detrazione fiscale da 1.000 euro

Fino a 20.000 euro

Bonus monetario

Fonte: Legge di bilancio

Decontribuzione

Fino a 35.000 euro

Confermate le misure della manovra 2024

35.000-40.000 euro

Estensione delle misure (1,3 milioni di lavoratori)

Aliquote Irpef

Scaglioni di reddito

<28.000 euro

28.000-50.000 euro

>50.000 euro

Tassazione

23%

35%

43%

WITHUS

LE DETRAZIONI

Le novità in manovra per il 2025

Lavoratori dipendenti

Classi di reddito

20.000-32.000

1.000 €

importo della detrazione

32.000-40.000

1.000 x 40.000 € - reddito

8.000

importo della detrazione

Redditi superiori a 75.000 €

Detrazioni calcolate così:

14.000 €

per redditi minori di 100.000 €

0,5

da moltiplicare per:

8.000 €

per redditi maggiori di 100.000 €

1

nuclei familiari senza figli

nucleo familiari con più di 2 figli (oppure 1 figlio con disabilità)

Fonte: PublicPolicy

WITHUS

passa poi al 36% per la prima casa e al 30% per le altre. Le aliquote si applicano a tutte le tipologie di interventi agevolati, compresi quelli che fino a quest'anno davano luogo ad una detrazione più alta, come gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali. Stesso schema per il bonus ristrutturazioni che resterà al 50% ma solo per le abitazioni principali e con tetto di spesa a 96.000 euro, mentre per gli altri immobili lo sconto fiscale scenderà al 36 con tetto di spesa a 48.000 euro. Analogo ridimensionamento è poi previsto per il Sismabonus.

Mobili ed elettrodomestici

Confermato invece il bonus mobili ed elettrodomestici, ma solo per un anno: nel 2025 lo sconto sarà del 50% con un tetto di spesa da 5.000 euro. Per chi rottama un vecchio elettrodomestico

e ne acquista uno nuovo ad elevata efficienza energetica prodotto in Europa nel 2025, altra novità «dell'ultima ora», viene introdotto un nuovo contributo che può coprire fino al 30% del costo di acquisto, per un massimo di 100 euro per elettrodomestico (200 euro per le famiglie con un Isee inferiore a 25.000 euro). Ogni nucleo familiare potrà richiederlo per un solo elettrodomestico.

Incentivi al lavoro e premi

Dal 2025 viene ripristinato un mini-sgravio del 25% sui contributi versati per i lavoratori del Mezzogiorno. L'esonero però è limitato alle micro, piccole e medie imprese con al massimo 250 addetti assunti a tempo indeterminato. Salgono poi da 1,6 a 2,2 miliardi di euro i fondi destinati a finanziare il credito di imposta per gli investimenti

nelle Zone economiche speciali (Zes) delle regioni del Sud. Confermata anche per il triennio 2025-2027 la tassazione agevolata al 5% dei premi di produttività ai lavoratori. Allo stesso tempo, ci saranno iniziative anche per le professioni sanitarie. Con una modifica inserita alla Camera anche gli straordinari degli infermieri verranno tassati al 5% in maniera tale da aumentare anche per questa via il loro stipendio netto.

Mamme lavoratrici e minori

La manovra estende alle autonome la detassazione di 3 mila euro prevista per le mamme lavoratrici ma introduce per tutte un tetto massimo di reddito fissato a 40 mila euro. Potranno usufruire di questo sgravio chi ha due figli fino al compimento del decimo anno di età del più piccolo e, nel caso di tre fino al compi-

mento dei 18 anni del figlio più piccolo. A cambiare sono anche le detrazioni per i figli minorenni. Per spingere i ragazzi a costruirsi una vita indipendente da gennaio i figli a carico a partire da 30 anni non saranno più detraibili anche se non lavoratori.

Carta nuovi nati e bonus nido

Ai genitori con un Isee inferiore ai 40 mila euro viene riconosciuto un bonus di 1.000 euro per far fronte alle tante prime spese di ogni nuovo nato. Oltre a ciò, si amplia e viene reso strutturale il bonus nido (sempre con soglia Isee di 40 mila euro) che viene esteso a tutti e non più solo a quanti hanno un altro figlio di età inferiore a 10 anni. Prevista poi l'esclusione dell'assegno unico del computo dell'Isee per la richiesta dell'agevolazione.

Carta Bonus e fringe benefit

La manovra conferma anche per il 2025 (e rifinanzia aumenta di 50 milioni di euro la dote) la Carta «Dedicata a te» destinata all'acquisto di beni di prima necessità da parte delle famiglie più in difficoltà che non ricevono altri tipi di sussidi. Sul fronte del welfare, sono confermati i fringe benefits di 2.000 euro per i lavoratori con figli a carico e di 1.000 euro per tutti gli altri consentendo però di utilizzare queste risorse esentasse anche per pagare affitti e mutui prima casa. L'importo sale a 5.000 euro per i nuovi assunti che accettano di trasferire la residenza di oltre 100 chilometri.

Flat tax dipendenti e Ires

Sale da 30 a 35 mila euro il tetto di reddito da lavoro dipendente e sotto il quale si può accedere alla flat tax del 15%. Oltre a questa misura, una delle ultime novità inserite nella manovra riguarda le imprese ed è particolarmente rilevante perché vale all'incirca 400 milioni di euro. A favore delle aziende che reinvestono l'80% dei loro utili al loro interno assumendo nuovi addetti ed acquistando di beni strumentali (con un importo minimo di 20 mila euro) è infatti previsto uno sconto sull'Ires che scende dal 24 al 20%.

IL TACCUINO



Draghi, i conti e la prudenza di Giorgetti

MARCELLO SORGI

Ci sono due modi di apprezzare il problema della manovra di fine anno, la prima del settennato in cui l'Italia si è impegnata a ridurre sensibilmente il debito (attualmente oscillante sui tremila miliardi). Uno è quello della legge di stabilità "povera", che Giorgetti da oggi a venerdì, giorno della prevista approvazione alla Camera, per poi ottenere prima della fine dell'anno quella definitiva al Senato, s'impegnerà a difendere, dagli attacchi dell'opposizione ma anche dalle pretese fino all'ultimo della maggioranza. Una finanziaria in cui alla fine si è trovato tuttavia spazio – e Giorgetti in un certo senso ne va orgoglioso – anche per tagli di contributi per i redditi più bassi (tradotto: piccoli aumenti di stipendio), aiuti alla natalità e interventi dell'ultima ora per le crisi industriali (a cominciare dall'incontro di oggi tra rappresentanti di Stellantis e del governo). In sintesi: tirare la cinghia (ma non i ministri "tecnici", che riceveranno un aumento da settemila euro al mese), trovando lo stesso il sistema per dare qualche segnale.

L'altro è il modo illustrato da Draghi due sere fa a Parigi al Cepr (Centre for economic and policy research): approfittare dei sette anni di tempo che l'Europa si è assegnata con il nuovo Patto di stabilità per permettere insieme 700 miliardi di debito comune e investire, mentre si realizzano le riforme necessarie a garantire più produttività delle aziende e maggior competitività nel mondo. Draghi ha in sostanza ripetuto la sua teoria del "debito buono" a fronte di quello "cattivo". E ha spiegato le conseguenze dello stare fermi con un esempio molto efficace: se la produttività europea rimane bloccata, tra 25 anni crescerà la spesa pensionistica, e lo sbilanciamento tra queste due voci potrebbe rivelarsi impossibile da sopportare. Inoltre, è sempre Draghi a spiegarlo, una stagione di nuovi investimenti produrrebbe un aumento degli introiti fiscali, dando ai singoli Stati la possibilità di garantire servizi migliori. Perché allora l'Italia ha preferito delineare una legge di stabilità iper-prudente, e non ragionare su un disegno più ambizioso? La risposta che verrebbe da dare è abbastanza semplice: perché Draghi non è più presidente del consiglio e ognuno, si sa, ottiene il credito che si può permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA